



Israele: l'impatto della crisi da coronavirus sull'economia

“**L'economia israeliana si è ridotta del 6,8% su base annua nel primo trimestre 2020.** Questa cifra rappresenta un miglioramento rispetto alla stima iniziale di 7,1% ma è pur sempre la peggiore dal 1995. Ci attendiamo una contrazione più netta nel secondo trimestre alla luce degli effetti delle misure di lockdown contro il coronavirus sull'economia dopo la metà di marzo. In Israele, come nel resto del mondo, tutti i settori hanno risentito negativamente del coprifuoco e della chiusura delle attività.

-9,9%

a/a - riduzioni a cifra singola nella produzione industriale

Gli indicatori anticipatori suggeriscono che l'economia sta ancora cercando di riprendersi dall'impatto negativo del virus. **L'indice composito sullo stato dell'economia si è ridotto di 0,33% ad aprile 2020** dopo una diminuzione di -0,17% a marzo. L'indice è stato trascinato in basso dalla caduta delle importazioni di beni di consumo ad aprile. Manteniamo la nostra stima di contrazione del 5,5% per l'economia israeliana e continuiamo a monitorare i nuovi dati per un eventuale aggiornamento.”



L'iniziativa di sospensione del servizio del debito beneficia 73 paesi meno sviluppati

Nell'ambito dell'Iniziativa di sospensione del servizio del debito (DSSI) adottata lo scorso aprile dal Gruppo delle 20 maggiori economie (G20) e gestita dal Club di Parigi (un gruppo di 22 creditori statali), 73 paesi meno sviluppati (**39 situati nell'Africa subsahariana**) potranno beneficiare del congelamento dei pagamenti per debiti bilaterali da maggio a dicembre di quest'anno. **Il loro debito sottostante ammonta a 12 miliardi USD.** Ciò fa seguito all'appello da parte della Banca mondiale e del FMI per garantire la sospensione del servizio del debito dei paesi più poveri per aiutarli a gestire il notevole impatto della pandemia di COVID-19. **35 paesi** (25 in Africa subsahariana) **hanno già richiesto l'agevolazione.** 12 paesi l'hanno ottenuta, 10 dei quali situati in Africa subsahariana: Burkina Faso, Camerun, Ciad, Comore, Congo, Etiopia, Mali, Mauritania, Niger & Togo. La Cina, che non è membro del Club di Parigi ma è un importante finanziatore, ha dichiarato che aderirà. I creditori privati a cui sono dovute somme stimate in 13 mld. USD dallo stesso gruppo di paesi per lo stesso periodo non partecipano all'Iniziativa, mentre i creditori multilaterali con crediti per una somma stimata in 7 mld USD hanno finora privilegiato un supporto nell'ambito delle loro procedure di finanziamento di emergenza.

Privacy - I suoi dati personali sono stati acquisiti in occasione di precedenti incontri, in seguito ad un suo contatto tramite il sito di Coface o perché disponibili sul Web. Se non desidera più ricevere questa newsletter può cliccare su: comunicazione@coface.com o inviare un'email a comunicazione@coface.com scrivendo nell'oggetto "non interessato", per cancellare la sua iscrizione e non riceverà altri numeri della newsletter - Direzione Marketing & Comunicazione

A cura di: COFACE GROUP ECONOMIC RESEARCH DEPARTMENT
Seltem Iyigun, Middle East and Turkey Coface Economist
Marcos Carias, Souther Eurozone Coface Economist
Dominique Fructher, Africa Coface Economist